

Il *Projeto A* dell'associazione trentina Tremembè testimonia che investire sulle donne migliora effettivamente le condizioni di vita della comunità. E che cambiare è possibile

di **Annalisa Dolzan**

Per informazioni:

Lara Lupato 340 7739382
Laura Adams 349 8900966
projetoa@tremembe.it
www.tremembe.it

Dalle favelas di Fortaleza alle Dolomiti

“**M**a se il governo vede che questi piccoli progetti hanno così tanto beneficio per i bambini, perché non interviene? Dovrebbe intervenire, occuparsene lui ...”. Ci pensa Aurinelia, Auri per gli amici, il viso dolce, incoronato da riccioli neri, grandi occhi languidi, nel suo suadente “italese” (italiano e portoghese brasiliano), a spiegare come vanno le cose. La sua voce si fa strada fra logica e irrazionalità, durante l'incontro nell'ambito della **Rete Internazionale delle Donne** per la Solidarietà organizzata dalla Provincia di Trento all'in-

I bambini del “Progetto A” a casa non hanno di che mangiare e consumano pasti regolari solo a scuola; non hanno l'acqua corrente e quindi nel doposcuola imparano anche l'uso dello spazzolino da denti!



terno del Festival dell'Economia. Giovane madre in favela, Auri testimonia il cambiamento e storie di speranza per riscattare l'infanzia negata.

Nelle fotografie i bambini del Projeto A, a scuola, mentre giocano, mentre festeggiano natale con un italiano improvvisatosi papà Noel; a mensa; scorcio di favela e della spiaggia di Fortaleza. Il “Projeto A. Casa de aprendizes da auto-estima” nasce dalla visione e dalla caparbietà di Aurinelia e Lara, Lara, Elena, Ilaria, Heidrun e Daniela, ragazze trentine – anche loro presenti all'incontro – socie di Tremembè Onlus (<http://www.tremembe.it>). Associazione che da oltre 10 anni si occupa di solidarietà internazionale e turismo responsabile con un percorso che si snoda sulle coste dello Stato del Ceará, nel nord-est del Brasile.

Il Projeto A è un doposcuola rivolto a bambini e bambine del Conjunto Palmeiras, quartiere povero nella periferia di Fortaleza, (capitale del Ceará)

per sostenerne l'alfabetizzazione e l'apprendimento, nella convinzione che la consapevolezza di sé e del proprio ruolo nella società, dati da un'istruzione adeguata, possono generare il cambiamento. **Avviato nel novembre 2007, oggi il doposcuola del Projeto A ospita 40 bambini e bambine di 6 e 7 anni**, che li possono imparare non solo l'alfabeto e materie di base, ma anche l'autostima intesa come possesso degli strumenti per diventare cittadini attivi; attività ludiche e culturali si abbinano all'insegnamento di comportamenti igienici e alimentari sani, di diritti e doveri, coinvolgendo anche le famiglie.

Come testimonia Auri, molto spesso questi bambini a casa non hanno di che mangiare e consumano pasti regolari solo a scuola; non hanno l'acqua corrente e quindi nel doposcuola imparano anche l'uso dello spazzolino da denti!

Quanti, come la signora di prima, non si capacitano

che di fronte a tanta indigenza, ma anche buona volontà, il governo brasiliano non intervenga come fa la Provincia nelle scuole materne, nei progetti giovanili e nei circoli degli anziani? Stretti fra le pareti della montagna è per noi difficile immaginare le strade assolate e polverose, le misere case senza luce, le dispense vuote. C'era un bambino di 7 anni che al Projeto A proprio non voleva andare! La mamma insisteva. Uno, due, tre giorni. Niente. Lui piangeva e brontolava, non ci voleva andare, non gli importava di imparare a leggere e scrivere.





Io voglio imparare a usare la pistola! - diceva. Essere grande, essere "uomo". Come i ragazzi di 11 e 17 anni che armati di pistola qualche settimana fa hanno fatto incursione fra i banchi di scuola, minacciato maestre e bambini, terrorizzato, rubato? Alla fine quel bambino ci ha preso gusto, al Projeto A, e ha disegnato persino dei fiori, "anche se non sono robe da uomini"!

"Per questi ragazzi imparare a leggere e a scrivere, non è un valore. Non è ciò che vogliono - prosegue Aurinelia - i bambini negli stati poveri del Brasile sono

troppi. A scuola non c'è spazio per tutti. E mentre nel Sud ricco, industrializzato, tecnologicamente avanzato, anche il sistema formativo funziona, nel nord è incancrenito. Diversi sono gli interessi del governo: a sud, dove ci sono imprese e industrie, c'è bisogno di gente istruita da inserire nel mondo del lavoro per portare avanti l'economia. Viceversa, il governo ha tutto l'interesse a mantenere nell'ignoranza i milioni di elettori del nord, che nelle favelas, ignari dei propri diritti e doveri, si lasciano incantare da show, regalie e promesse elettorali. Un popolo analfabeta fa comodo. Lo governi come vuoi".

Il Projeto A, nei primi 6 mesi, ha già cambiato la vita di Auri e le permette di aiutare a cambiare quella di tanti bambini nel suo quartiere: è la possibilità di cambiare, la realizzazione di un sogno. Forse anche la signora di Besenello stanotte ha fatto un sogno. Forse sta già mettendo qualcosa in valigia per i bambini che ha visto in foto: *gbe*

piaserala la torta de fregoloti?

Ma non serve imbarcarsi davvero, per andare lontano; possiamo contribuire al progetto A con un'adozione a distanza. 50 euro bastano per garantire a un bambino/a un anno di inserimento nel progetto. (Ciascuno può comunque donare quanto può e quanto desidera). È possibile anche devolvere il proprio 5x mille all'associazione.

Ecco come fare:

I contributi, detraibili fiscalmente, vanno versati tramite bonifico bancario a:

Associazione Tremembé Onlus

Cassa Rurale di Trento 08304 01808

Cod. IBAN: IT63 K083 0401 8080 0008781416

causale: Projeto A

Tutti gli sviluppi dell'attività saranno comunicati e documentati tramite mail o posta, comunicando all'associazione il vostro indirizzo via mail o telefono.